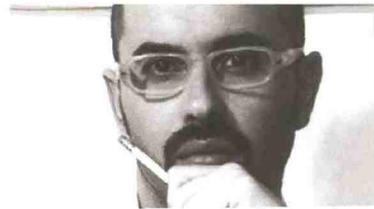


Fuori Pagina: Franca Rame e il "potere rosa" (continua da pagina 188) **Intervista di Giuseppe Mariggio**



di Dario e mia. Sono disponibili in rete oltre 2 milioni di documenti, testi, giornali, recensioni, foto, lettere, disegni, insomma, vita, morte e miracoli, come si dice.

Tecnologia: Integrare o dividere? Internet è ancora una isola di libertà?

Internet ha bisogno ancora di qualche anno, poi sarà in tutte le famiglie e anche le bisnonne come me, lo useranno. È un grande strumento di comunicazione. Per me è indispensabile. Attraverso il mio blog (www.francarame.it) ho instaurato un canale preferenziale per la mia attività politica. Per esempio, ho aperto un sondaggio sul blog in concomitanza con la mia "crisi" sul voto per il rifinanziamento alla missione in Afghanistan, per farmi consigliare se votare sì e dare le dimissioni immediatamente, oppure votare no e dimettermi. Mi è stato estremamente utile per avere il polso della situazione. A questo si sono poi aggiunte infinite e-mail, messaggi, lettere, telegrammi, raccolte di firme da parte di elettori e simpatizzanti. L'85% di essi richiedeva fortemente che io continuassi il mio mandato in Senato.

Ho posto la domanda anche durante dibattiti e convegni. La risposta è stata sempre: "Resta e continua il tuo lavoro per la pace".

Il mondo del management è quasi tutto al maschile e le donne faticano a emergere in ruoli di comando...

Questa è da sempre la condizione della donna. Qualcuna ce l'ha fatta ad arrivare in cima, ma credo con grande fatica. La figlia di Berlusconi per esempio ha avuto facilitazioni, ma se è arrivata dove è arrivata vuol dire che la "testa" c'è.

La questione è politica, e a questo proposito vorrei ricordare proprio le parole di Silvio Berlusconi, quando interpellato sulla presenza femminile tra le candidature di Forza Italia alle ultime elezioni, disse in sintesi: «Abbiamo provato a candidarle, ma è difficile portarle a Roma. Io vorrei, ma con i figli, la casa, come fanno...». Si commenta da sé!

Le quote rosa in politica e in azienda sarebbero un buon inizio?

In politica o in azienda, si verifica sempre lo stesso, perverso meccanismo. Le donne non scelgono le donne! Alle elezioni scelgono di farsi rappresentare da uomini, che nei programmi elettorali genericamente spendono qualche parola su quote rosa, casalinghe, violenza sessuale eccetera, ma tutto rimane in sospeso, travolto da altri problemi.

La tutela dell'universo femminile esercitata dagli uomini assomiglia molto a quella del panda o della foca monaca. Vale a dire che ci si limita a stigmatizzare i comportamenti lesivi nei confronti di esseri indifesi, senza poi sostenere politiche attive in loro favore, o che eliminino i problemi all'insorgenza. Oltre a questo, anche noi donne non ci impegnamo sul serio. Ci basta la mimosa alla festa della donna per dimenticare i soprusi quotidiani, nell'assuefazione di veline, vallette e donne oggetto...

Forse che le cose cambiano per restare le stesse?

O forse siamo noi, gli spettatori, a non essere più così esigenti con la nostra classe dirigente politica e industriale. In altri tempi si manifestava, si scendeva in piazza, non ci si lasciava scorrere tutto sotto il naso con indifferenza.

Le menti sono assopite e questo è un grande pericolo! Dove non c'è il controllo attivo della cittadinanza, dove si delega senza verifiche, questi poteri operano indiscriminatamente al ribasso.

Anche il mercato continua a snobbare le donne. Perché?

Il mercato è tagliato su altri "stereotipi" di donna. La madre casalinga che compra merendine e detersivi oppure la "femme fatale", quella dei profumi, della lingerie e delle creme per il corpo. Tra questi due modelli ci siamo noi, che ingaggiamo battaglie per il riconoscimento dei nostri diritti e che mandiamo avanti una famiglia lavorando con stipendi inferiori a quelli dei nostri compagni.

Quali sono le donne italiane che potrebbero ambire a

posizioni di comando in Italia secondo lei?

Vorrei una casalinga a sindaco di ogni città. Non una come la signora Moratti, ma una di quelle che, con i mille euro al mese di stipendio del marito, sbarcano il lunario, allevano i figli, pagano l'affitto, la luce, il gas, il riscaldamento, il telefono, tutto senza fare drammi. Sarebbero in grado di risanare bilanci malconci dello Stato nell'arco di pochi anni!

Esiste un modello femminile nella gestione del potere oppure per gestire il potere è necessario fare un bagno di testosterone?

La nostra società, intrisa di cattolicesimo e carente di welfare non concede a una donna gli strumenti necessari per affrontare una carriera al passo con le contingenze che una famiglia comporta. È necessario scegliere tra le due opzioni. Per gli uomini non è così, solo perché dietro c'è una figura femminile, madre o moglie, che, come si usa dire, toglie loro le castagne dal fuoco. Non è quindi una questione di testosterone, ma di opportunità.

Si può essere potenti e aver creato un impero economico come Bill Gates (e la sua consorte Melinda), ma alla fine bisogna fare i conti con il fatto che il lenzuolo che ci avvolgerà da morti non ha le tasche...

Il denaro è uno strumento, e io cerco di utilizzarlo come meglio posso, in particolare ora che percepisco uno stipendio da capogiro dal Senato. Cerco quindi di impegnare i miei 15 mila euro mensili per cause giuste. In questi giorni ho aperto una sottoscrizione a favore delle vittime dell'uranio impoverito, con 20 mila euro. Si tratta di 46 morti e 515 malati di cui siamo a conoscenza, che vivono nel totale disinteresse dello Stato, di fronte a linfomi di ogni tipo, dolori strazianti e morte. L'unico riconoscimento che ogni tanto arriva loro è una promozione, quando già sono sepolti. Si tratta di un'ingiustizia atroce, che si consuma sotto i nostri occhi. Io mi impegno su due livelli. Il

primo, quello istituzionale, in commissione d'inchiesta uranio impoverito, e il secondo, che mi appartiene storicamente, sul piano sociale, della solidarietà e della sensibilizzazione.

Non potevo stare a guardare con le mani in mano, aspettando che la commissione facesse il suo corso, e quindi ho deciso di impegnarmi personalmente, come ho sempre fatto nella mia vita. Spero che lo facciamo in molti, anche con un contributo di cinque euro.

Qual è la sua definizione di globalizzazione?

Asimmetrica ingiustizia: toglie a chi non ha, e da a chi abbonda. Nel silenzio generale i beni comuni dell'umanità, come per esempio l'acqua, stanno diventando l'ultima frontiera di guadagno delle grandi multinazionali. Com'è possibile lucrare su beni che garantiscono la vita degli esseri umani come l'acqua? Come si può negarla a chi non riesce a pagare le bollette, sempre più care a causa delle privatizzazioni in corso? Questo è il prezzo che l'umanità paga per avere la Coca-Cola a Minsk e a Città del Capo? Davvero troppo...

Qual è il potere delle donne?

Una volta avevamo il potere: il patriarcato. Eravamo noi le uniche in grado di far figli. Eravamo "miracolose" e potenti. Ora è come se i figli potessero farli tutti. Non c'è rispetto per la donna incinta. A volte vengono anche prese a calci dal partner.

Che cosa è il potere per lei?

Governare il mondo... purtroppo non capita spesso che ci si riesca. O quanto meno chi ci riesce spesso non ha scopi che io condivido!

A chi sente di dovere qualcosa?

A moltissima gente. Mia madre in testa a tutti. Non mi ha insegnato nulla con le parole, ma sempre con l'esempio.

Chi le sarebbe piaciuto essere?

Quella che sono. Sono contenta del bello e del brutto della mia vita. Ma la sera quando vado a letto, dopo una giornata di lavoro a volte pesante, mi sento appagata. A posto, con la mia coscienza. Questo mi basta. **DM**

Fuori Pagina

Giuseppe Marigiò

Franca Rame

e il "potere rosa"

L'identikit della donna manager in Italia. Laureata. Da vent'anni nel mondo del lavoro.

Ha un'età media di 45 anni e ha raggiunto il top della carriera a 38. Le donne sono solo il 5% dei dirigenti. Il 95% dei posti di "comando" è nelle mani dei colleghi uomini.

Franca Rame: «Vorrei una casalinga a sindaco di ogni città»

Sono magnolie d'acciaio e lady di ferro, le donne protagoniste della società post-industriale. Amazzoni in doppiopetto blu, leader politici, amministratori delegati di società tecnologiche e rettori di università. Lo chiamano potere rosa. Forse perché un tocco gentile rende efficace anche il polso più fermo. In tutti i casi, non si può non provare un certo disagio a parlare ancora del ruolo subalterno della donna nella società contemporanea, soprattutto quando a farlo è un uomo e l'oggetto è la donna.

I dati di una recente indagine di Federmanager tracciano l'identikit della donna manager italiana. Laureata. Da vent'anni nel mondo del lavoro. Ha un'età media di 45 anni e ha raggiunto il top della carriera a 38. Eppure, le donne costituiscono solo il 5% dei dirigenti italiani. Il 95% dei posti di "comando" è nelle mani dei colleghi uomini.

Un dato che, a livello europeo,

pone l'Italia in fondo alla classifica.

Si usa dire, con troppa semplicità, che accanto a un grande uomo c'è sempre una grande donna. Questo significa, forse, che accanto a uomini cretini ci sono solo delle poverette? Dal 1970 a oggi, in tutto il mondo, le donne hanno aumentato il loro potere di acquisto, fanno carriere in tutti i campi, si mantengono da sole, vivono di più, sono mediamente più istruite. Eppure, persiste un pregiudizio diffuso che le vorrebbe solo mogli e madri. Anche il mercato continua a snobbarle. Prendiamo Unilever. Lottantacinque per cento dei loro prodotti sono venduti alle donne, ma nel loro top management non ne figura neppure una.

Miuccia Prada (gruppo Prada) e Patrizia Micucci (Lehman Brothers) sono le due uniche italiane a essere annoverate, nella classifica del Wall Street Journal, tra le donne più importanti del Pianeta.

Da qualche mese, una donna

(Patricia Russo) è a capo di Alcatel-Lucent, colosso franco-americano per le telecomunicazioni da 25 miliardi di dollari, e, mentre il mondo fa i conti con la candidatura alla presidenza USA di Hilary Clinton e la delusione per la sconfitta, nella corsa all'Eliseo, di Ségolène Royal, l'Europa ha già un Cancelliere donna, Angela Merkel. Di contro, nel Bel Paese, le donne faticano a emergere in ruoli di comando e si fa un gran parlare di "quote rosa" come fossero "quote latte".

Intorno alla questione della leadership femminile nel mondo dell'impresa e della politica sono stati versati fiumi di parole, tanto che ci vorrebbero parole nuove per continuare a parlarne, magari proprio quelle di una donna, come la senatrice **Franca Rame**.

Data Manager: È difficile presentarla a prescindere dal suo ruolo di moglie e compagna di lavoro di un premio Nobel...

Franca Rame: Lo dice a me? Anche le giornaliste donna, si

rivolgono a me solo per arrivare a Dario. È pesantissimo il ruolo di moglie vicino a un uomo come Dario. Dario è diventato un monumento e i monumenti, si sa, stanno sui piedistalli.

Come riesce a coniugare tutti i suoi impegni?

Ci vuole organizzazione. A volte ho l'impressione di essere in due posti contemporaneamente. Ma è solo un'impressione.

Qual è il suo rapporto con la tecnologia e qual è il suo concetto di innovazione? Apocalittica o integrata?

Direi pienamente integrata! Con il mio adorato Mac nulla mi può fermare, stupisco anche i miei collaboratori più giovani. Ho organizzato un grande lavoro, tutta sola, voglio dire, senza né Jacopo, né Dario, con la collaborazione di ben 18 impiegati fissi e stagisti da tutto il mondo. Ho creato l'archivio online di una vita di lavoro

continua a pagina 187



Franca Rame con il marito Dario Fo